



Il 30 di luglio messa solenne alla chiesa di Bosco, voluta dal Vescovo, trattenuto però nelle missioni in Madagascar, celebrazione per i 50 anni dell'esistenza della chiesetta. Ricordando anche don Siro amato da tutti e diventato famoso per la sua battuta all'assemblea del comitato: "a druom i cararmee...", infatti nei piani dei bretellari c'era anche l'eventuale demolizione della chiesa per fare contenti le anime con vocazione al dio denaro per intercessione di san mattone e grazia di santa piastrella.

La gente di Bosco viene da generazione di contadini padroni dei propri campi da secoli con radici più profonde di quelle dell'erba medica e delle querce, ancora ne sono rimaste tante, figlie di quelle che videro la prima società autori ed editori che presentava la fattura, non in nero, al Petrarca che veniva da Selvapiana sull'Enza.

Il motivo, c'era una ragazza di nome Laura che pascolava gli agnelli nel bosco di querce ed il conto in segno di rispetto era appoggiato sul fondo di nodosi randelli, anche qui un anticipo di telematica; nello stesso giorno dove oggi c'è Wall Street c'erano solo bisce nell'acquitrino e a Mosca e Berlino solo gli orsi giravano nei boschi mentre qui girava un poeta laureato.

La comunità raccolta e stretta intorno ai propri valori ideali e spirituali, provate voi a trovare 1500 amici dell'aia ogni 15 Agosto e la sagra; non è campanile ma comunità, quella che c'era intorno al vescovo nella messa solenne, quella che si è vista su via romana o via della noce, nostro cortile comune, durante il Guinness della tavolata, 5000 ospiti lo hanno confermato.

Ricordando don Siro, se ce la toccano "a druom i cararmee..."

L'ORSO DEL BOSCO  
(Poeta Locale)